



Centro Cardiologico
Monzino

COMUNICATO STAMPA

Milano, 4 agosto 2011 - Al Centro Cardiologico Monzino l'équipe di Cardiologia Interventistica guidata da Antonio Bartorelli ha impiantato un nuovo tipo di stent coronarico a rilascio di farmaco, che potrebbe ridurre significativamente la terapia antiaggregante.

L'idea innovativa sta nel rivestimento: mentre gli stent medicati tradizionali sono rivestiti di uno strato di materiale polimerico, nel quale è contenuto il farmaco, in questo nuovo stent il farmaco è contenuto all'interno di sottilissimi "solchi" presenti sulla superficie esterna dello stent, dai quali si diffonde nella parete dell'arteria nell'arco di due o tre mesi.

Inoltre la superficie dello stent è rivestita da una sottile pellicola di carbonio, un materiale dotato di elevata biocompatibilità che accelera il processo di completa endotelizzazione, cioè la formazione, sulla superficie dello stent a contatto con il sangue, di un rivestimento di cellule endoteliali simili a quelle che normalmente rivestono la superficie interna dei vasi sanguigni.

Si riduce quindi il rischio di trombosi, legato alla presenza del polimero, che fino ad oggi rendeva necessaria, in media per un anno, la somministrazione di due farmaci antiaggreganti per fluidificare il sangue. Il nuovo dispositivo elimina in questo modo alcune importanti limitazioni del trattamento delle ostruzioni coronariche con impianto di stent, che derivano dagli effetti collaterali di una lunga assunzione di antiaggreganti, e permette quindi di ampliare il numero di malati che possono beneficiare di questo tipo di intervento.

Un recente studio clinico randomizzato, che ha arruolato 300 pazienti, ha dimostrato non solo l'efficacia di prevenire la ristenosi, cioè la recidiva di ostruzione dell'arteria, ma anche la sicurezza di questo nuovo stent in termini di assenza di fenomeni trombotici.

"Questa nuova tecnologia, interamente italiana, amplia la sfera di intervento della Cardiologia interventistica – ha dichiarato Bartorelli – e potrebbe permettere di trattare con uno stent medicato anche quei pazienti che hanno altre patologie o devono essere sottoposti a interventi chirurgici che controindicano l'utilizzo di una duplice terapia antiaggregante a lungo termine. Ovviamente, sarà necessario uno studio dedicato per confermare questa possibilità."

Il Centro Cardiologico Monzino è al primo posto in Lombardia per numero di pazienti trattati ogni anno con angioplastica coronarica: nel 2010 sono stati più di 2000. La percentuale di mortalità nei casi di infarto miocardico acuto è eccezionalmente bassa rispetto agli standard mondiali, mentre nei pazienti in situazione di estrema criticità il trattamento con angioplastica effettuato al Monzino dimezza la mortalità.